

la dignità di Persia non si salvava. Al fine costui seppe così ben dire, che persuase a Solimano che la riputazione turchesca e la dignità di Persia si salverebbero ogni volta che la pace si facesse con condizione, che ogn' uno di questi signori tenesse quello che aveva nel principio di questa ultima impresa, e con condizione che tutti li sudditi e tributarj d' uno fossero rispettati dall' altro. E così Solimano diede la parola, e spècialmente che nè ora nè da poi fatta la pace darebbe alcuna molestia alli Giorgiani.

Fatta questa deliberazione, il Soffiano prommise a Solimano, che in termine d' un mese Tamas gli manderebbe un' ambasciatore con autorità di condur la pace a fine, e con questo prese licenza da Solimano, al quale egli donò quel libro che teneva in mano, mentre che parlava con lui, il valore del quale si dice che fosse di ducati sedici mila d' oro. All' incontro del quale Solimano gli diede il doppio più di valuta. Partito il Soffiano per Tauris, Solimano levò l' esercito, inviandolo alla volta d' Amasia in Cappadocia, dove egli aveva posto ordine che l' ambasciatore del signor Sofi dovesse venire. Giunto che egli fu in Erzerum mandò per la provincia a far intendere della sua tornata, e che la pace col Sofi era per conclusa, e per questa causa in Aleppo per otto dì continui si fece festa dì e notte. Giunto Solimano in Amasia licenziò la maggior parte delli giannizzeri, che si tornarono tutti in Costantinopoli, e così di tutta la gente delle provincie di qua, cioè dell' Armenia Minore, e della Siria, e d' altre provincie più vicine, e d' altre più lontane, dispose dove avessero da posarsi sino che la pace si concludesse; ed egli con il resto della sua Porta si pose alle stanze in Ama-